

# «AZZURRI SU LA TESTA!»

A Roma gli All Blacks testano la nuova Italia di O'Shea che illustra i suoi comandamenti: «Orgoglio e fiducia»

di Francesco Volpe  
ROMA

Arrivano gli All Blacks e l'Olimpico si riempie per applaudire gli dei del rugby. Dopo due trionfi mondiali e 18 vittorie consecutive, la sconfitta di Chicago non ha tolto loro un briciolo di appeal. Anzi, semmai ha acceso la curiosità di vedere come reagiranno a un evento che si è verificato la miseria di nove volte nelle ultime 100 (cento) partite! La gente affletterà l'Olimpico per sostenere gli azzurri, ma soprattutto per vedere da vicino un mito. Anche se a poco o nulla di "up'under" e il "breakdown" suona come una parolaccia. Gli All Blacks alla stregua di LeBron James o Usain Bolt. Fenomeni planetari, resi irresistibili da un alone di leggenda e dal rito della Haka.

Arrivano gli All Blacks e, permetteteci, i nostri occhi non saranno fissi sulle volute di Naholo, sugli autoscontri di Faumuina, sulle invenzioni di Cruden (l'apertura che a 19 anni placò un tumore ai testicoli) o sui nuovi gioielli dell'inesauribile vivaio nero (Lienert-Brown, McKenzie, Scott Barrett). No, stavolta osserveremo con attenzione la nazionale di Conor O'Shea, all'esordio in Italia dopo un tour estivo da 6+ in pagella.

**COMANDAMENTI.** Dopo tre anni di umiliazioni - con la Nazionale, con le franchigie, con i club - il nostro rugby è a un bivio. La FIR ha ricostruito dalle fondamenta la propria struttura tecnica. Messo alla guida degli azzurri un vincente come l'ex tecnico degli Harlequins (O'Shea, appunto) e della pi-



Simone Favaro, 28 anni, nell'ultimo test contro gli All Blacks, nel 2012 all'Olimpico Getty

ramide federale l'uomo che ha trasformato l'Irlanda da vaso di coccio (metà anni 90) a seconda, se non prima potenza europea (Steven Aboud). Ha affiancato ad O'Shea due campioni del mondo (Catt e Venter) e dato a tutti carta bianca. O si rialza la testa, o si muore.

O'Shea s'è trasferito su Garda con la famiglia (moglie e due bambine) e si è messo a girare l'Italia. Ha voluto vedere, capire, farsi un'idea senza accontentarsi dei sentito dire. «Il materiale umano c'è - dice oggi - i giocatori di qualità anche, ma il movimento è percorso da un diffuso senso di sfiducia». Così s'è messo a lavorare sulla testa oltre che sulla condizione e sulla tecnica dei ragazzi. Ha parlato con tutti, uno ad uno, condividendo con loro le nuove tavole della legge. Ieri le ha presentate

## 120

**PRESENZE**  
Sergio Parisse, capitano della Nazionale, toccherà oggi il traguardo delle 120 presenze, diventando il giocatore più azzurro di tutti i tempi.

## 2-1

**VITTORIE/SCONFITTE**  
Sinora il c.t. Conor O'Shea ha un bilancio positivo sulla panchina dell'Italia: due vittorie (Usa, Canada) e una sola sconfitta (Argentina). Tutte in trasferta.

**COSI' ALL'OLIMPICO**

### Diretta su DMax dalle 14.15

ITALIA	NUOVA ZELANDA	Panchine
Padovani 15	McKenzie	-ITALIA: 16 Gega, 17 Panico, 18 Ceccarelli, 19 Biagi, 20 Milano, 21 Gori, 22 Allan, 23 Boni.
Bisegni 14	Dagg	<b>N. ZELANDA:</b> 16 Colman, 17 Moody, 18 Tu'ungafasi, 19 Retallick, 20 Todd, 21 A. Smith, 22 Sogaopa, 23 R. Ioane
Benvenuti 13	Fekitsoa	Arbitro: Owens (Gal)
McLean 12	Lienert-Brown	<b>Sigloca:</b> a Roma, Olimpico, ore 15
Esposito 11	Naholo	
Canna 10	Cullen	
Bronzini 9	Kerr-Barlow	
Parisse (cap)	Luatua	
Favaro 7	Cane (cap)	
Mbarinda 6	Dixon	
Van Schalkwyk 5	S. Barrett	
Fuser 4	Tupulotu	
Cittadini 3	Faumuina	
Ghiraldini 2	Taylor	
Lovotti 1	Crockett	
O'Shea All.	Hansen	

al seminario "Dai 6 anni al 6 Nazioni" sul nuovo percorso formativo della piramide federale.

«Per cosa giochiamo? - ha detto O'Shea - 1) Per essere la migliore squadra italiana di sempre; 2) per promuovere investimenti sulla Nazionale; 3) per cambiare il rugby italiano; 4) per dare un futuro ai nostri giovani; 5) per essere all'altezza della Nazionale. Voglio che i ragazzi siano fieri di essere italiani. Devono sostenersi a vicenda, vivere per la squadra. Non vi dirò che vinceremo il Sei Nazioni o la Coppa del Mondo; o che batteremo gli All Blacks; non è così, oggi non possiamo farlo. Ma se lavoreremo tutti assieme, un giorno saremo in grado». Da "Yes, we can" di Obama memoria a "Yes, we will be able to" dell'O'Shea pensie-



L'Irlandese Conor O'Shea, 46 anni, c.t. della Nazionale dello scorso 1 giugno Rr

**Il c.t. ha lavorato molto sulla testa dei ragazzi: «Voglio che siano fieri di essere italiani»**

**I neozelandesi spesso all'origine delle svolte azzurre «Lavoriamo per batterli. Un giorno»**

ro. «Non dobbiamo limitarci a giocare per l'Italia. Noi siamo l'Italia».

**SVOLTE.** Pensare positivo, come la celebre canzone di Jovanotti. Tutto il lavoro del tecnico irlandese e del suo staff è stato improntato a questo. A des-

so bisogna vedere che impatto avranno gli All Blacks sulla nostra giovane Nazionale. In passato le partite contro di loro (13, tutte perse) hanno segnato spesso dei punti di svolta: il 21-31 di Leicester (Mondiali 1991) gettò il seme della generazione Coste. «Una vittoria per la Nuova Zelanda, un trionfo per l'Italia» commentò Sheford, mitico capitano nero. Il 9-20 bugiardo di San Siro (2009) esaltò la mischia che ci portò fino allo splendore Sei Nazioni 2013. Ma ci sono stati anche momenti che hanno fatto calare il sipario su un intero ciclo tecnico, come il 101-3 di Huddersfield (1999) e il 76-14 di Marsiglia (2007). Oggi l'Olimpico tiene a battesimo un nuovo inizio. Il futuro dev'essere azzurro. Il nero lasciamolo agli All Blacks.

**LA CURIOSITA'**  
**L'amatriciana? Non per Hansen**

ROMA - Spigola con patate per il c.t. Hansen, cucina romana (carciofi alla giudia, amatriciana e coda alla vaccinara) per gli altri dello staff degli All Blacks. Il tutto innaffiato da Brucolato di Bolgheri, sughero, neanche a dirlo, dal livornese Gianluca Guidi, coach delle Zebre. E' stata un successo la cena tra lo staff azzurro di O'Shea e quello dei neozelandesi, giovedì sera in un ristorante del centro di Roma. «Bello stare in Italia» avrebbe sospirato il c.t. dei campioni del mondo. A tavola non temiamo nessuno, neppure gli All Blacks.

**TACCUINO**  
**Esauriti curve e distinti**  
**Restrizioni per le auto**

ROMA - Curve e distinti esauriti all'Olimpico, che oggi aprirà i botteghini (ore 9.30) per mettere in vendita le restanti Tevere (70-85 euro) e Monte Mario (90-120). Tagliandi ancora acquistabili sul circuito TicketOne. Cancellati aperti alle 13. Previste le restrizioni alla viabilità e alla sosta applicate per le partite di calcio. Divieto di fermata intorno all'Olimpico e tre aree di parcheggio riservate ai possessori del biglietto: a piazzale Claudio, viale della XVII Olimpiade e viale di Tor di Quinto. Per le moto e le biciclette è prevista un'area di sosta in via Contarini. Saranno potenziati i mezzi pubblici.

**PREMI** - La FIR consegna oggi il premio alla carriera a quattro stelle azzurre che hanno aperto gli scarpini: Marco Bertolini (112 caps), Andrea Lo Cicero (103), Andrea Masì (95) e, prima donna, Michela Tondinelli (86)

**LOMU** - "L'Uragano nero - Jonah Lomu vita morte e mete di un All Black": sta tutto nel titolo il tema del nuovo libro di Marco Pastonesi (160 pagine, ed. 66thand2nd, 18 euro).

**CHE NOVEMBRE!**  
**Amichevoli? Macché, ci si batte già per i Mondiali 2019**

Una piccola Coppa del Mondo. E' il novembre dei test-match: 45 partite ufficiali tra le prime 30 nazionali del mondo in meno di un mese. I non adepti le chiamano amichevoli, ma di amichevole non c'è proprio nulla. Anzi. Questi confronti, assieme al prossimo Sei Nazioni e all'Americas Championship, saranno determinanti per il sorteggio dei gironi di Giappone 2019, previsto a maggio 2017. Le fasce di merito saranno dettate dal ranking mondiale a quella data e per avere un girone più agevole l'Italia non dovrà piazzarsi al di sotto del 12° posto. Traguardo tutt'altro che agevole. Il primo weekend ha prodotto una rivoluzione, con il 40-29 dell'Irlanda agli All Blacks, il 32-8 dell'Australia a Cardiff e il 54-20 dei Pumas in Giappone. Oggi tutti in campo. Clou tra Inghilterra e Sudafrica. L'Australia, che insegue il Grand Slam in Europa dopo 32 anni, è in Scozia. IER: Barbarians-Fiji 40-7, Munster (Ir)-NZ Maori 27-14. OGGI: Georgia-Giappone, Inghilterra-Sudafrica (diretta SkySport 3, ore 15.30), Scozia-Australia, Francia-Samoa (diretta Eurosport 2, ore 17.45), Galles-Argentina, Irlanda-Canada, Portogallo-Belgio, Spagna-Tonga, Romaniaa-Usa, Germania-Uruguay.



Ci vogliono quattro tongani per fermare Waisake Naholo Getty

ROMA - Bello poter scegliere quando sei il coach degli All Blacks. Steve Hansen ha sfogliato la margherita e alla voce "ali" l'ultimo petalo ha detto Waisake Naholo e Israel Dagg. In tribuna Julian Savea, il bulldozer che ha segnato 45 mete in 50 test-match. Nessuno si strapperà i capelli: Dagg e Naholo sono campioni del mondo... E Naholo è l'alter ego di Savea: un caterpillar di 1.86 per 105 kg che in nove test con gli All Blacks ha già firmato cinque mete.

Naholo è l'ennesimo talento strappato alle isole. Le Fiji, in questo caso, come Joe Rokocoko e Sitiveni Sivivatu, grandi All Blacks del recente passato. Veloce, potente. Uno che a 18 anni correva a 100 in 11"03 e vinceva i campionati scolastici dell'Isola del Nord. Uno che a febbraio, alla prima partita dello stagione australe, è stato capace di giocare 78 minuti con il perone destro rotto

prima di arrendersi al dolore. «Pensavo fosse una forte distorsione alla caviglia» ricorda. Si giocava ad Auckland e i suoi Otago Highlanders lanciavano la difesa del titolo del Super Rugby: non poteva mancare. Così come alla Coppa del Mondo 2015, malgrado un mese e mezzo prima del stesso si fosse fratturato lo stesso perone all'esordio in maglia nera contro i Pumas argentini.

La medicina tradizionale imponeva almeno sei mesi di stop, lui non poteva permettersi ed è tornato al villaggio natale di Nadroumai per affidarsi alle cure di zio Jesse, che gli ha applicato sull'arto infortunato le piccole foglie di kawa-kawa (micropi- per exelusum), una pianta endemica del Sud Pacifico. Un mese Naholo era pronto per il Mondiale inglese. «La gente ha definito mio zio uno stregone - si è lamentato Waisake - Non lo accetto. Però noi figiani è stato come andare

**L'AVVERSARIO**

# Naholo, l'ala che gioca con... una gamba sola

Il figiano degli All Blacks continua a stupire, tra foglie magiche e imprese impossibili. Il c.t.: «Lui ha l'X-factor»

dal fisioterapista. Non facciamo cose strane». Coach Hansen ha ringraziato e se l'è portato in Inghilterra a vincere la Coppa.

**LAMPO.** La storia di Naholo è quella di tanti talenti strapazzi alle isole e trasformati in

gietta. Il destino si è messo in moto quando un altro zio, che viveva in Nuova Zelanda, ha proposto a papà Naholo di mandargli il figlio. Gli avrebbe pagato la retta scolastica e lo avrebbe mantenuto. Waisake aveva 17 anni.

Da lì comincia l'avventura. A 18 anni il debutto nel campionato provinciale con Wanganui; a 20 il salto a Taranaki. Quando i Baby Blacks lo portano in Italia, a Padova, a vincere la Coppa del Mondo U20, Waisake lavora ancora per una dita che ripara tetto. Poi tanti alti e qualche basso, come quando viene "tagliato" dagli Auckland Blues. Due anni dopo gli danno fiducia gli Highlanders con cui conquista il titolo e segna un record di 13 mete in una stagione. E' pronto per gli All Blacks.

«Naholo è una macchina da meta - dice coach Hansen, che lo schiera tutte le volte che può - Ha l'X-factor, garantisce alla squadra qual-

**Da bambino usava noci di cocco e bottiglie di plastica A 18 anni correva già a 100 in 11"03**

TVSAT. Alle Fiji le sue conquiste sono motivo d'orgoglio, non di rabbia. «Qualunque ragazzo riesce a indossare la maglia degli All Blacks viene guardato con ammirazione - ha raccontato il padre - Ringraziamo Dio di averci donato un simile talento». Talento e testa giusta. Waisake non fuma, non beve ed è un fervente cristiano. Con i soldi

graduati ma ha permesso ai fratelli più giovani (Meli, 19 anni, e Keini, 17) di trasferirsi in Nuova Zelanda a studiare e giocare. Qualunque cosa io faccia - dice - è per mia madre, mio padre e i miei fratelli». Ai genitori ha regalato una Tv satellitare. E' l'unico del villaggio e ogni volta che Waisake gioca, amici, parenti e semplici tifosi si riuniscono a casa Naholo per vederlo.

Quando Italia e Nuova Zelanda scenderanno in campo, oggi all'Olimpico, alle Fiji saranno le tre di notte. A Nadroumai, isola di Viti Levu, nessuno andrà a dormire. **f.v.**

Waisake NAHOLo è nato a Sigatoka (Fiji) l'8 maggio 1991. Alto 1.86, pesa 105 kg. Ala, lo scorso anno ha vinto il Super 15 con gli Otago Highlanders e la Coppa del Mondo con gli All Blacks, per i quali vanta 9 presenze e 5 mete.